

“ALLARME FUMO”

I GIOVANI: ABITUDINI, CONOSCENZA E PERCEZIONE

La presente relazione ha lo scopo di illustrare i risultati dell'indagine, posta in essere nell'ambito del Progetto Distrettuale Rotary- Rotaract, *Allarme fumo: il Rotary per i giovani*. La ricerca ha riguardato i ragazzi delle Scuole Medie Inferiori (classi terze) e delle Scuole Medie Superiori (classi prime e seconde) di una parte della Regione Campania e della Calabria. Le scuole sono state raggiunte da un questionario auto compilativo, alla cui distribuzione hanno partecipato i diversi *club* del Rotary Campania, tramite il quale sono state raccolte informazioni riguardanti le abitudini, le percezioni e le informazioni dei giovani studenti circa *il fumare*. I questionari inviati sono stati pressappoco 20 mila con un ritorno di circa 16 mila di cui sono stati esaminati, per ragioni di tempo, soltanto la metà; pertanto andiamo ad illustrare, nelle prossime pagine, i risultati inerenti a circa 8 mila casi.

Elaborazione e commento dati
Dott.ssa Concetta Emiliana Maisto
Dipartimento di Scienze Sociali
Università Federico II Napoli

1. Popolazione intervistata.

I dati in nostro possesso riguardano 8170 studenti delle Scuole Medie Inferiori e delle Scuole Medie Superiori. Si tratta di 3819 maschi e di 4351 femmine di età compresa fra gli undici e i diciassette anni ed una piccola parte fino a venti anni.

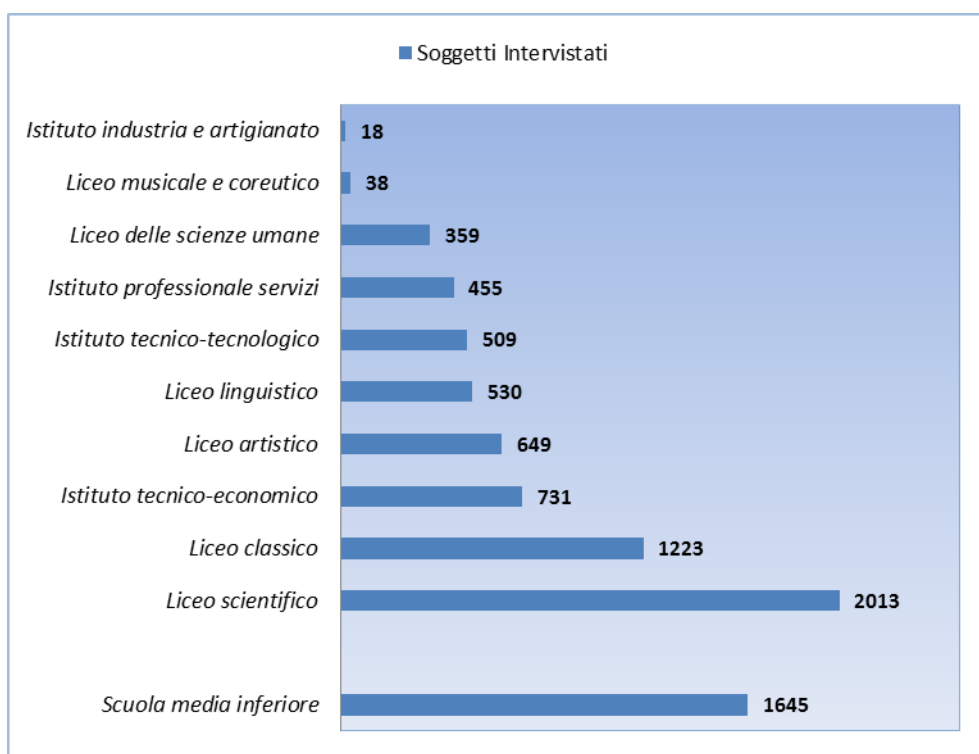
Tab.1- Fasce d'età dei giovani intervistati.

		Casi	Percentuale
Soggetti Intervistati	da 11 a 13 anni	1774	21,7
	da 14 a 17 anni	5920	72,5
	da 18 a 20 anni	476	5,8
	Totale	8170	100,0

Come si vede dalla tabella 1 i giovani fra i diciotto e i venti anni rappresentano solo il 6% circa (5,8%) del totale della popolazione intervistata e questo perché, lo ricordiamo, il progetto è rivolto principalmente alle terze medie inferiori e alle prime e alle seconde superiori. I ragazzi più grandi sono principalmente ripetenti delle seconde classi superiori, a cui vanno aggiunti gli alunni di una quarta e una quinta superiore del Liceo Comenio che hanno voluto prendere parte al progetto.

Vediamo come si distribuiscono i soggetti intervistati rispetto al tipo di scuola frequentata.

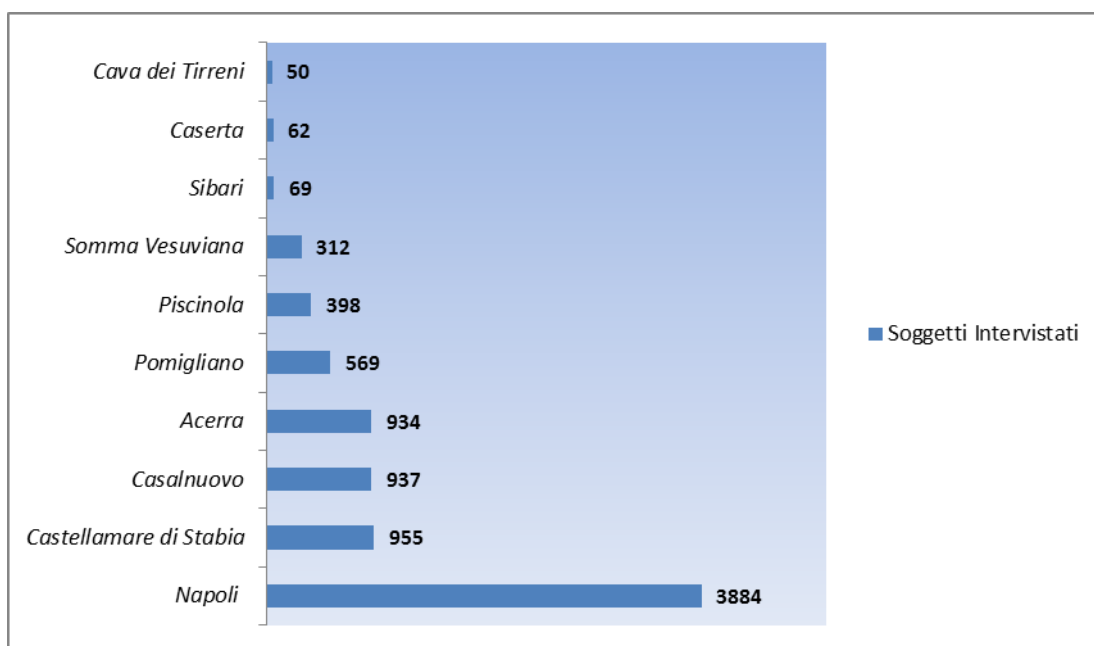
Graf.1 – Livello/Indirizzo delle Scuole analizzate*.



*Il presente grafico ed i successivi sono il risultato di una Nostra Elaborazione Dati, pertanto, da ora in poi, se ne ometterà la fonte.

Nel grafico 1 sono riportati il tipo e il livello di scuole che hanno risposto al questionario. Si registra una prevalenza dei licei (totale intervistati 4812) e delle scuole medie inferiori (totale intervistati 1645), nonché una buona rappresentanza degli istituti tecnici e professionali (totale intervistati 1713).

Graf. 2 – Zone geografiche di ubicazione delle scuole analizzate.



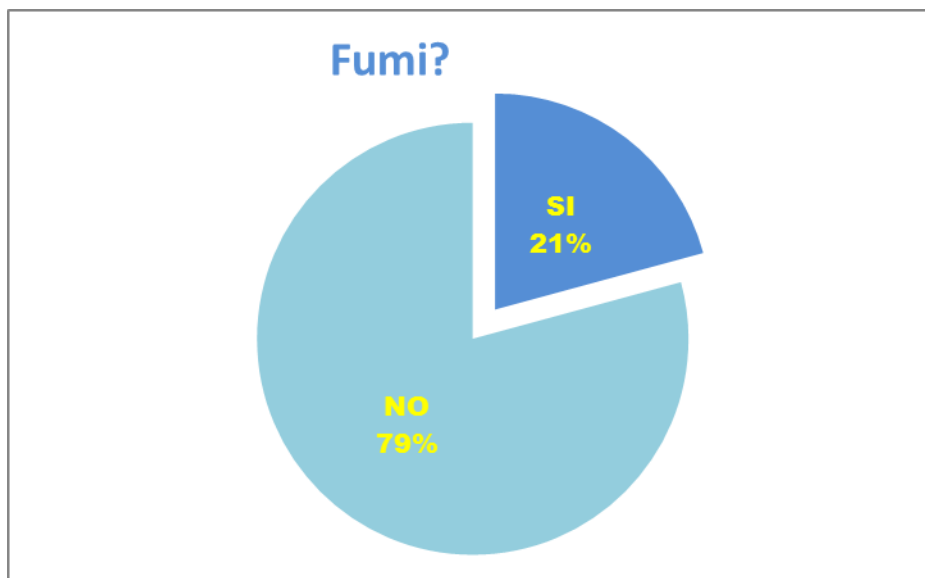
Il grafico 2 mostra le zone raggiunte dalle interviste le cui scuole sono oggetto di questa prima analisi. Come è evidente, la maggior parte degli istituti sono concentrati nella zona di Napoli città (3884 casi) e ciò è dovuto, principalmente, all'impegno del Gruppo Partenopeo da cui è partito il progetto che ha permesso un rapido ritorno delle schede.

2. Abitudini di fumo dei giovani intervistati.

I risultati dell'analisi qui descritta sono incoraggianti: la maggior parte dei soggetti intervistati non fuma, ha una buona conoscenza dei rischi e dei danni collegati al consumo di sigarette, è informata circa il divieto di fumo nei locali pubblici e sembra essere d'accordo sulla nocività e l'illiceità del fumo passivo.

Vediamo, ora, in dettaglio quali sono le abitudini dei “nostri” giovani rispetto al consumo di sigarette.

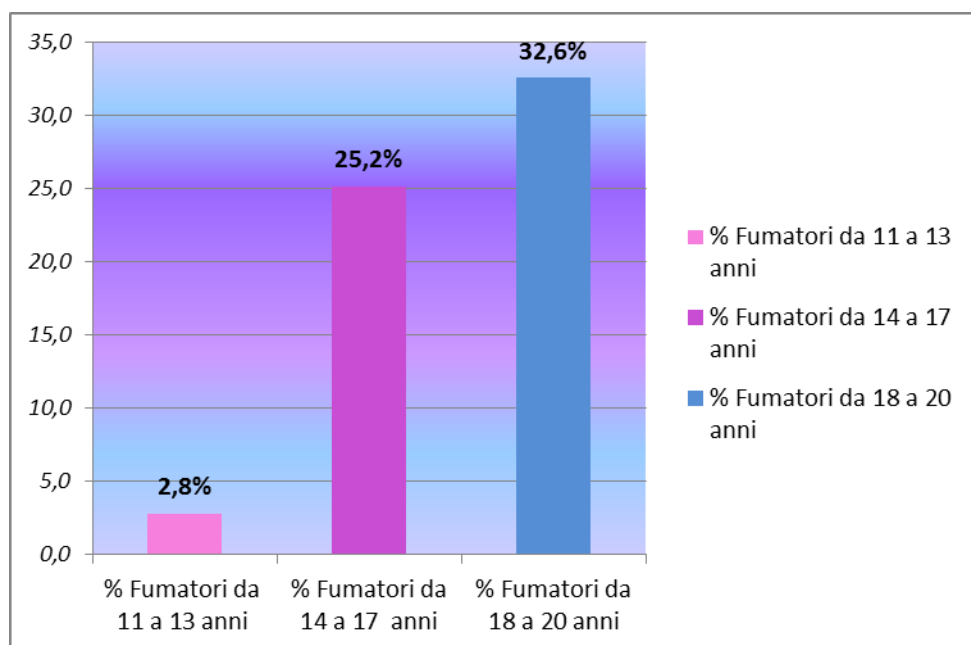
Graf. 3 – I giovani: fumatori vs non fumatori.



I giovani fumatori rappresentano il 21% del totale degli intervistati, dato che rispecchia la più generale situazione descritta dalle indagini del Ministero della Salute per il 2012 secondo la quale gli

italiani fumatori rappresenterebbero il 20,8% della popolazione totale¹. Nello specifico, fra i maschi si registra una percentuale del 20,3% di fumatori e fra le femmine una percentuale del 21,20% di fumatrici, dato che, anche in questo caso, conferma il più generale dato italiano secondo il quale sarebbero le donne “a fumare più degli uomini”.

Graf. 4 – L’età dei fumatori.

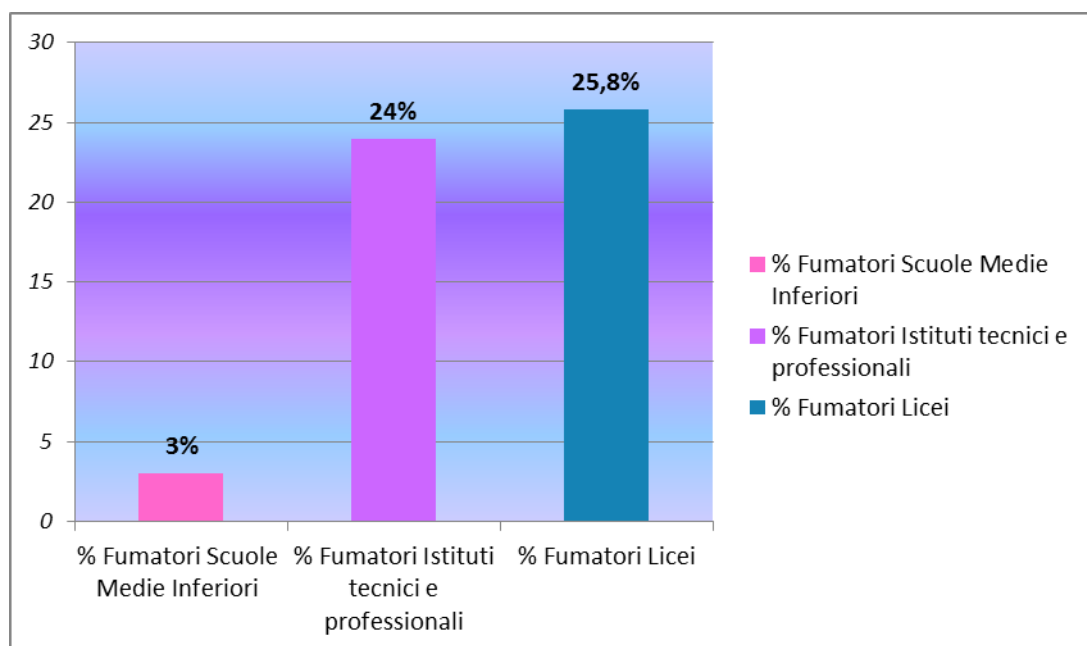


Dal grafico 4 risulta chiaro che l’abitudine al fumo aumenta con l’aumentare dell’età. Purtroppo si registra una piccola percentuale di fumatori (2,8%) anche fra i giovanissimi (da 11 a 13 anni), dato che, probabilmente, sta ad indicare la difficoltà dell’affermarsi di una cultura del vivere sano, di una buona qualità della vita e della cura del corpo (intesa non solamente come estetica, ma soprattutto come salute) a livello collettivo generale, e più specificamente a livello

¹ Fonte: Ministero della Salute; dati scaricabili dal sito <http://www.salute.gov.it>.

intergenerazionale (trasmissione di uno stile di vita sano² dai genitori ai figli) ed intragenerazionale (cattiva influenza del gruppo di pari).

Graf. 5 – Gli studenti fumatori.

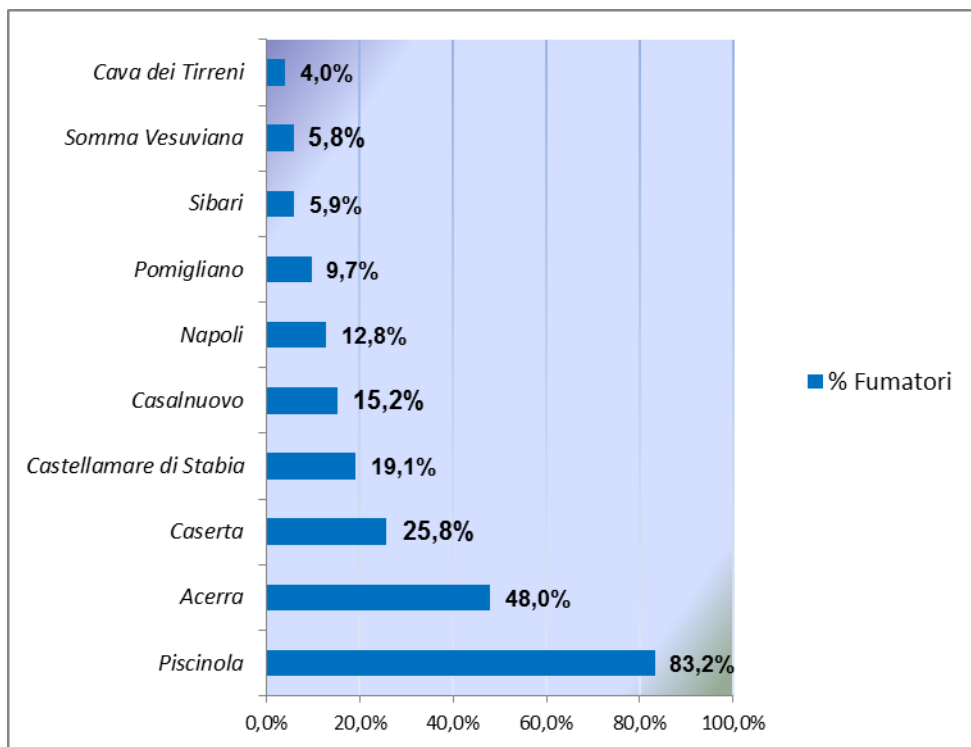


A conferma di quanto esposto in precedenza a proposito dell'età dei fumatori, il grafico 5 mostra una sostanziale distribuzione dei giovani fumatori fra gli istituti superiori (il 24% dei fumatori frequenta un istituto tecnico o professionale) ed i licei (il 25,8% dei fumatori frequenta un liceo), questi ultimi in leggera prevalenza. Per i fumatori delle scuole medie inferiori (il 3% dei fumatori frequenta la terza media inferiore) vale quanto detto, nel commento al grafico precedente, a proposito dell'abitudine al fumo di giovanissimi.

² Per stile di vita sano intendiamo, in questo caso: una buona educazione alimentare, l'abitudine allo sport, il rispetto per l'ambiente e la trasmissione di informazioni e conoscenza circa i rischi e i danni che l'uso e l'abuso di alcune sostanze (tabacco, alcool, droga, etc.) comportano.

Passiamo ora a vedere le differenze geografiche in fatto di abitudine al fumo.

Graf. 6 - Dove vanno a scuola i giovani fumatori?



Il grafico 6 mostra la distribuzione degli studenti fumatori fra le diverse zone in cui sono ubicate le scuole i cui alunni hanno risposto ai questionari.

È subito evidente la grande quantità di studenti fumatori nella zona di Piscinola³: la stragrande maggioranza degli studenti (83,2%) di questa zona dichiara di essere un fumatore abituale. Si tratta principalmente di liceali, non mancano, comunque, coloro che frequentano gli istituti tecnici e professionali, mentre, sono assenti dal

³ Piscinola è un quartiere periferico di Napoli che abbiamo deciso di non aggregare con le altre scuole di Napoli per due ordini di ragioni: 1) si tratta della periferia partenopea e non di Napoli Centro a cui, invece, appartengono le altre scuole che hanno risposto al questionario; 2) la particolarità dei risultati ottenuti per questa zona (ad altissimo tasso di studenti fumatori) ci ha spinto a farne un discorso a parte al fine di non perdere importanti informazioni.

computo le scuole medie. La massiccia presenza di fumatori non è dovuta, come si potrebbe pensare, alla scarsa o insufficiente informazione degli studenti circa i danni provocati dal fumo, anzi, il 99% degli stessi dichiara di essere a conoscenza dei danni connessi al fumare e ne elenca anche i più svariati motivi⁴. Allo stesso modo gli studenti di Piscinola mostrano di conoscere il divieto di fumare nei locali pubblici e di essere in accordo con l'illeceità e la scorrettezza del "fumo passivo". Il motivo di tanti fumatori va ricercato, dunque, da qualche altra parte e più precisamente nella diffusione stessa del fumo! In altri termini, nei luoghi, nelle compagnie, nei gruppi dove maggiore è la percentuale di fumatori maggiore è la probabilità che si inizi a fumare per effetto imitativo. Una conferma di quanto appena affermato può venirci dalla risposta che i ragazzi di Piscinola hanno dato alla domanda "Credi che fumare sia alla moda?", il 100% ha risposto: Sì!

Anche fra i ragazzi delle scuole di Acerra l'abitudine alle sigarette sembra abbastanza diffusa, circa la metà (48%) degli studenti dichiara di fumare abitualmente, anche se in percentuale minore rispetto ai ragazzi di Piscinola (probabilmente perché nel caso di Acerra sono incluse anche le scuole medie inferiori che fanno diminuire la percentuale di fumatori). Acerra è, dunque, un'altra zona d'alto tasso di diffusione del tabagismo ed anche in questo caso c'è una percentuale di ragazzi (il 63,4%), più alta della percentuale media (36,6% grafico 11) delle altre zone analizzate, che crede che *fumare sia alla moda*.

Per il resto la distribuzione del grafico 6 restituisce i seguenti risultati:

⁴ Della percezione dei danni da fumo e dei rispettivi motivi ci occuperemo più avanti.

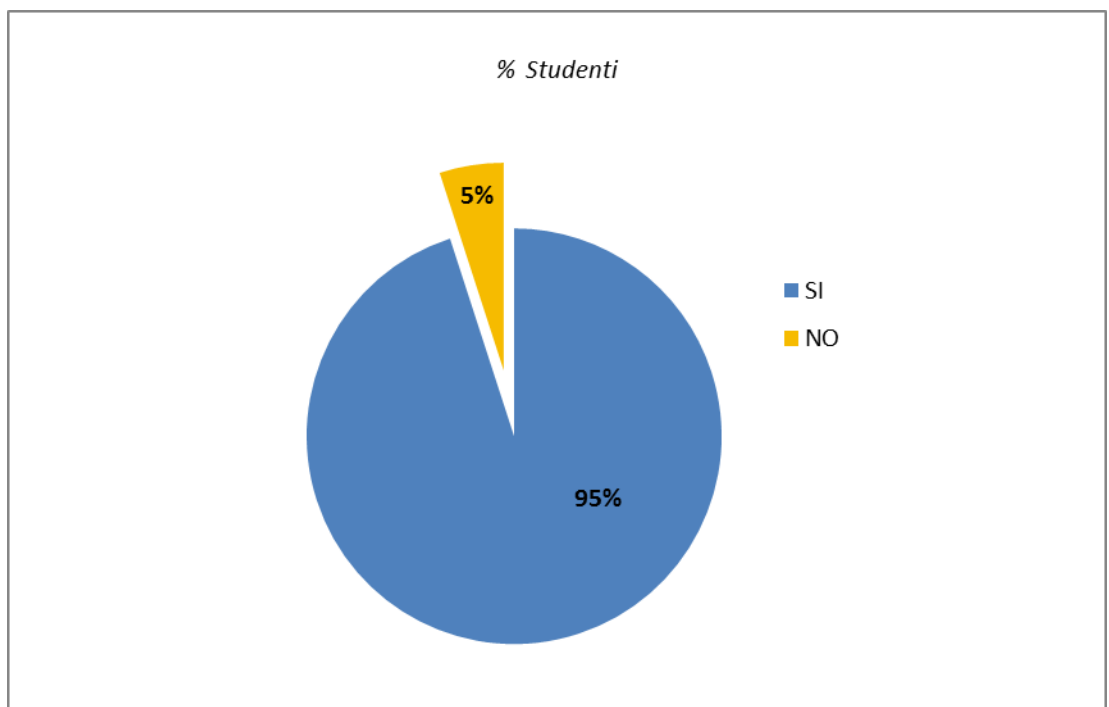
- 1) una distribuzione dei fumatori, fra tutte le zone interessate, in linea con la media italiana⁵
- 2) Caserta presenta una percentuale di fumatori (25,8%) più alta della media italiana pur in presenza di studenti delle scuole medie inferiori
- 3) Cava dei Tirreni presenta una bassa percentuale (4%) di fumatori perché si tratta esclusivamente di scuole medie inferiori
- 4) Somma Vesuviana e Sibari possono ritenersi zone virtuose perché, pur in assenza di studenti delle scuole medie inferiori, mostrano una percentuale molto bassa di fumatori (rispettivamente 5,8% e 5,9%).

⁵ Ricordiamo che i fumatori in Italia sono circa il 21% della popolazione totale dai 15 anni in su. Le nostre percentuali sono quasi tutte più basse per effetto della presenza di individui con età più bassa e pertanto, scorporando questi ultimi, si può affermare di avere un dato in linea con la tendenza generale.

3. *Conoscenza ed informazione degli studenti circa i danni da fumo.*

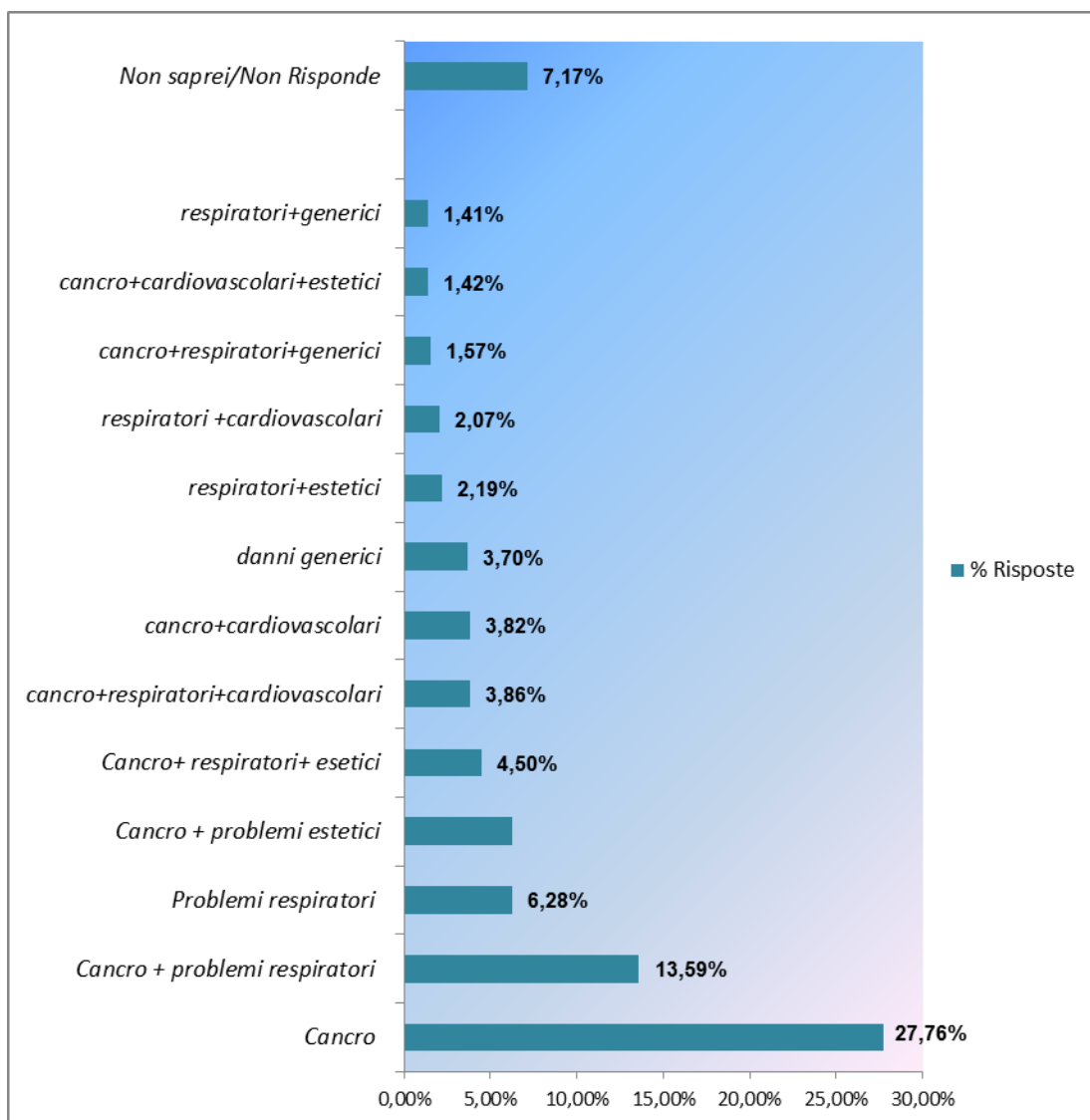
Come anticipato, i giovani intervistati si mostrano preparati rispetto ai danni procurati dal tabagismo.

Graf. 7 – Sei a conoscenza dei danni procurati dal fumo?



Il grafico 7 mostra chiaramente che la quasi totalità degli studenti, con una leggera prevalenza delle femmine (96,4% vs maschi 93,4%) sa che fumare comporta dei rischi e provoca danni. Vediamoli.

Graf. 8 – Danni da fumo maggiormente espressi dagli studenti.



Nel questionario alla domanda “Potresti elencarmi i danni procurati dal fumo?” è stato chiesto ai ragazzi di elencare massimo tre risposte al fine di comprendere non solo la conoscenza generale dei soggetti intorno al fenomeno, ma anche il grado di informazione detenuta. Le risposte sono state assai disparate, mai inesatte ed espresse con una certa familiarità di terminologia medica, restituendo, così, nel

complesso un quadro in cui i ragazzi appaiono eccellentemente informati sui rischi che la dipendenza da fumo comporta. Nel grafico 8 riportiamo le risposte registrate con maggiore frequenza: come ci si aspettava al primo posto⁶ nella percezione dei ragazzi c'è il fatto che il fumo provochi il cancro (ai polmoni, alla gola, alle vie respiratorie, alla bocca), seguito dai problemi respiratori (asma, affanno, tosse), dai danni estetici (denti gialli, invecchiamento della pelle, dita nere, alitosi), dalle malattie cardiovascolari (ictus, infarto) ed infine dai danni generici (morte precoce, scarsa qualità della vita, dipendenza). Insomma, gli studenti sono preparati e se proprio si vuol trovar un appiglio potremmo dire che, forse, sono poco consapevoli della forte relazione fra tabagismo e problemi cardiovascolari che, come detto, non si piazzano fra le prime risposte.

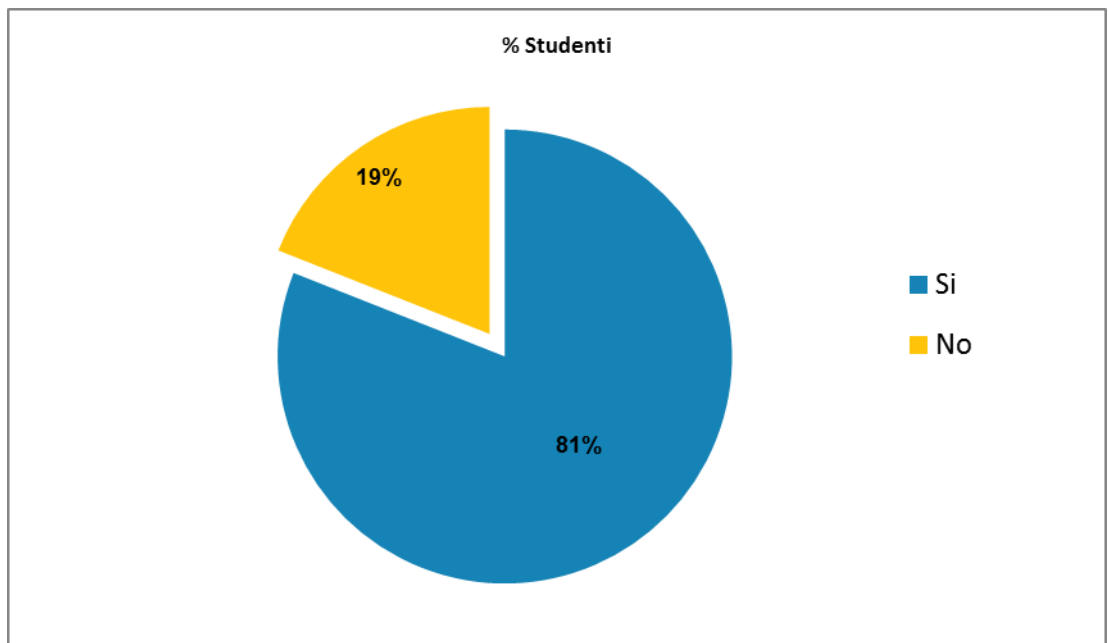
Infine, segnaliamo la percentuale dei *Non saprei/Non risponde* (7,17%) che rappresenta quanti ci hanno detto di *non sapere* che il fumo provochi danni oltre ad una piccola percentuale (2%) di soggetti che, nonostante siano a conoscenza delle conseguenze negative del fumare, non posseggono informazione sui motivi del danno.

⁶ Non inseriamo percentuali nel commento in quanto: 1) non si tratta dell'elenco completo delle risposte; 2) sarebbe opportuno fare le giuste aggregazioni fra le risposte con una, due e tre modalità. Aggregazione che, ai fini dell'analisi, ci pare superflua.

4. Divieto di fumo: conoscenza e percezione.

Abbiamo anche chiesto ai ragazzi se fossero a conoscenza del divieto di fumare nei locali pubblici ed anche in questo caso, anche se in maniera meno amplificata, gli studenti si mostrano preparati.

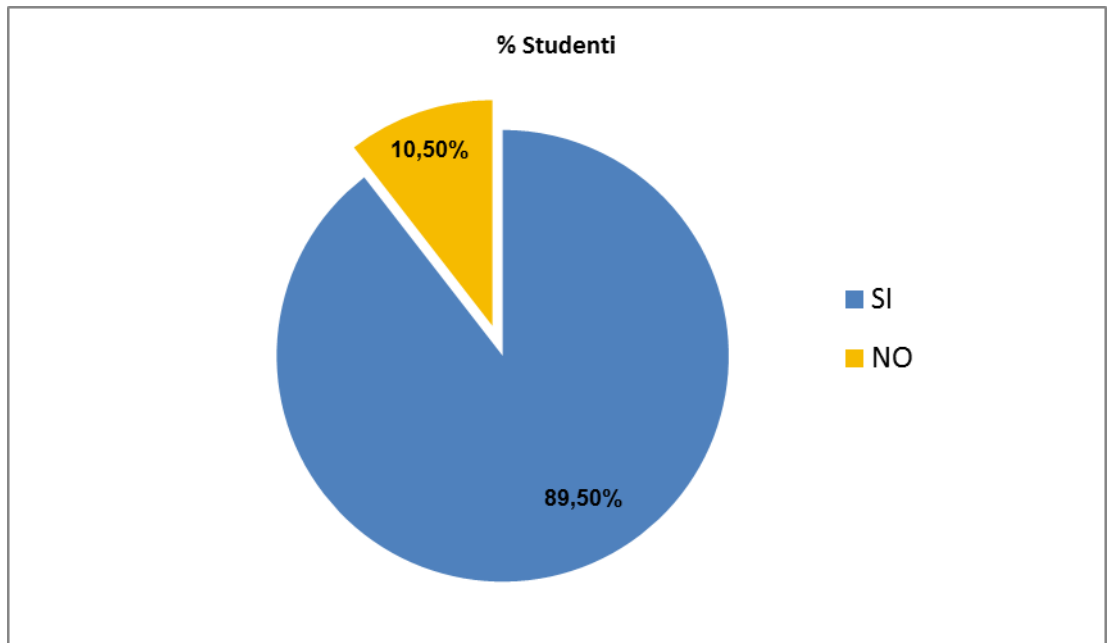
Graf. 9 - Sai che in Italia non si può fumare nei locali aperti al pubblico?



Circa l'80% dei ragazzi (maschi 82,2%, femmine 81,3%) sa che in Italia non è possibile fumare nei locali aperti al pubblico. Va segnalato il fatto che il 26% di quanti dichiarano di *essere informati* circa il divieto di fumo non ne sa poi indicare i motivi, che, invece, per coloro che rispondono, si traduce principalmente nelle conseguenze del *fumo passivo*. Fumo passivo considerato *irrispettoso* dei non fumatori,

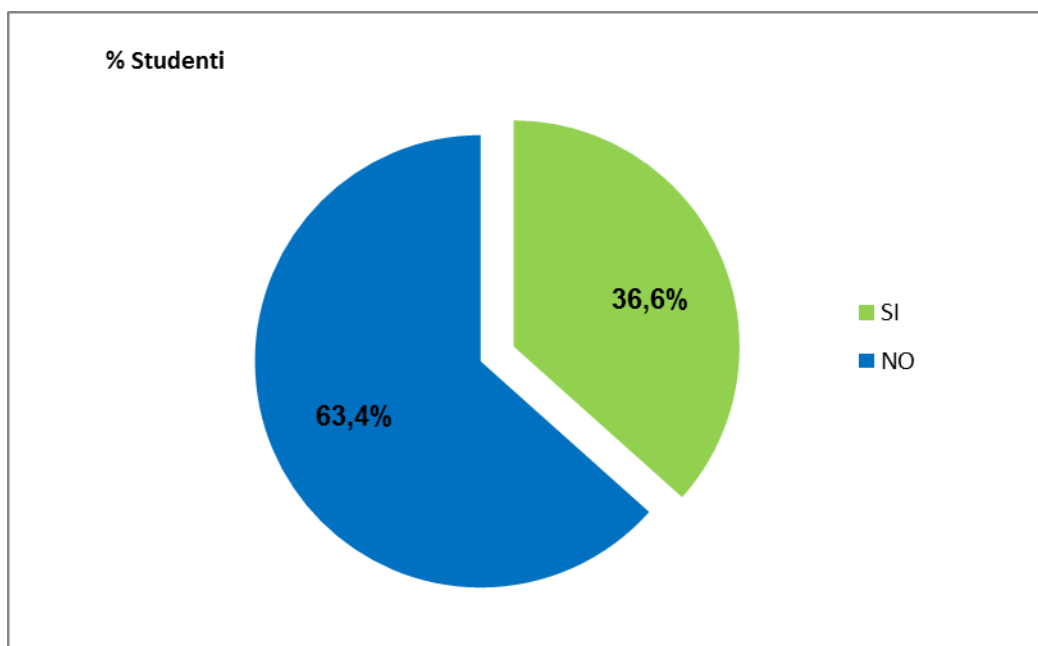
dannoso per la salute degli altri, ed in particolare delle donne incinte e dei bambini, nonché causa di odore sgradevole e fastidioso.

Graf. 10 – Credi sia giusto non poter fumare nei locali aperti al pubblico?



La *percezione* del divieto di fumo è in linea con la *conoscenza*: una grande maggioranza di studenti (89,5%) *crede sia giusto* non poter fumare nei luoghi aperti al pubblico ed adduce gli stessi motivi precedenti e cioè il *fumo passivo* interpretato come rispetto e tutela dei non fumatori. Fra quelli che, invece, *credono non sia giusto* non poter fumare nei luoghi pubblici segnalano coloro i quali ci hanno parlato della *libertà del fumatore*, del fatto che *i fumatori potrebbero sentirsi male* se non fumano per un lungo periodo di tempo ed infine quelli che auspicano che il *divieto non si estenda* anche ai luoghi pubblici aperti (cosa che già succede in alcuni parchi pubblici).

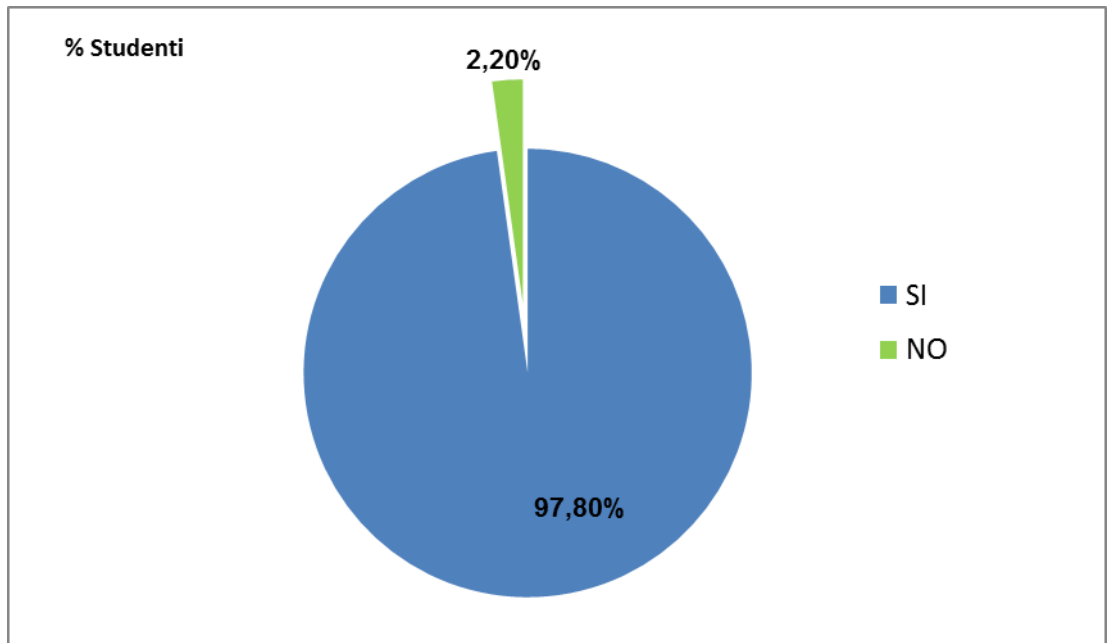
Graf. 11 – Credi che fumare sia alla moda?



Al fine di comprendere meglio la posizione dei ragazzi nei confronti dell'abitudine al fumo, abbiamo chiesto loro se fumare possa essere considerato un fenomeno di moda, un modo per apparire affascinanti, maturi e al passo con i tempi.

Purtroppo le percentuali non sono così differenti come nei casi precedenti (danni e divieto). Pur in presenza di una maggioranza convinta che *fumare non sia alla moda* (63,4%), dobbiamo segnalare il fatto che una percentuale non lontana dalla metà degli studenti intervistati (36,6%) sostiene che *fumare faccia tendenza*. Si tratta, principalmente di giovani fumatori (il 59,6% dei *fumatori* dichiara che fumare sia alla moda contro il 30,5% dei *non fumatori* che dichiara la stessa cosa), di maschi (38,4%) in leggera prevalenza sulle femmine (35,2%) e, come dicevamo in precedenza, degli studenti di Piscinola, in maggioranza fumatori, *tutti* convinti del *potere di attrazione di fumare*.

Graf. 12 – Fumare fa male?

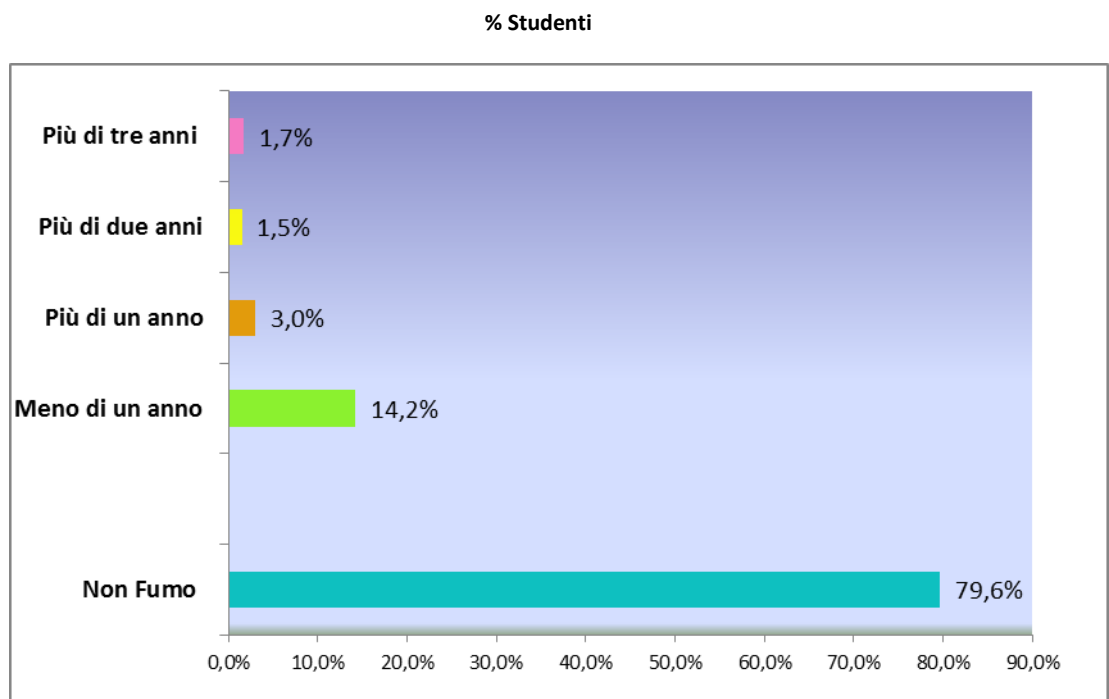


Abbiamo anche chiesto ai ragazzi di esprimere, al di là delle informazioni fruite, un parere personale sulla nocività del fumo: quasi tutti i ragazzi (97,80%) dichiarano che fumare faccia male e questo fatto può essere, sicuramente, considerato un primo ed importante risultato della campagna, iniziata in Italia ormai da più di un decennio, contro il fumo e il tabagismo.

5. Abitudini dei fumatori.

Al fine di rendere esaustivo il resoconto *sui giovani e il fumo*, abbiamo voluto esaminare anche le abitudini e gli usi dei fumatori. Così, abbiamo chiesto loro da quanto tempo fumassero, quante sigarette al giorno e se c'è stato qualcuno che possa essere considerato l'iniziatore della prima sigaretta. Vediamo in dettaglio.

Graf. 13 – Da quanto tempo fumi ?



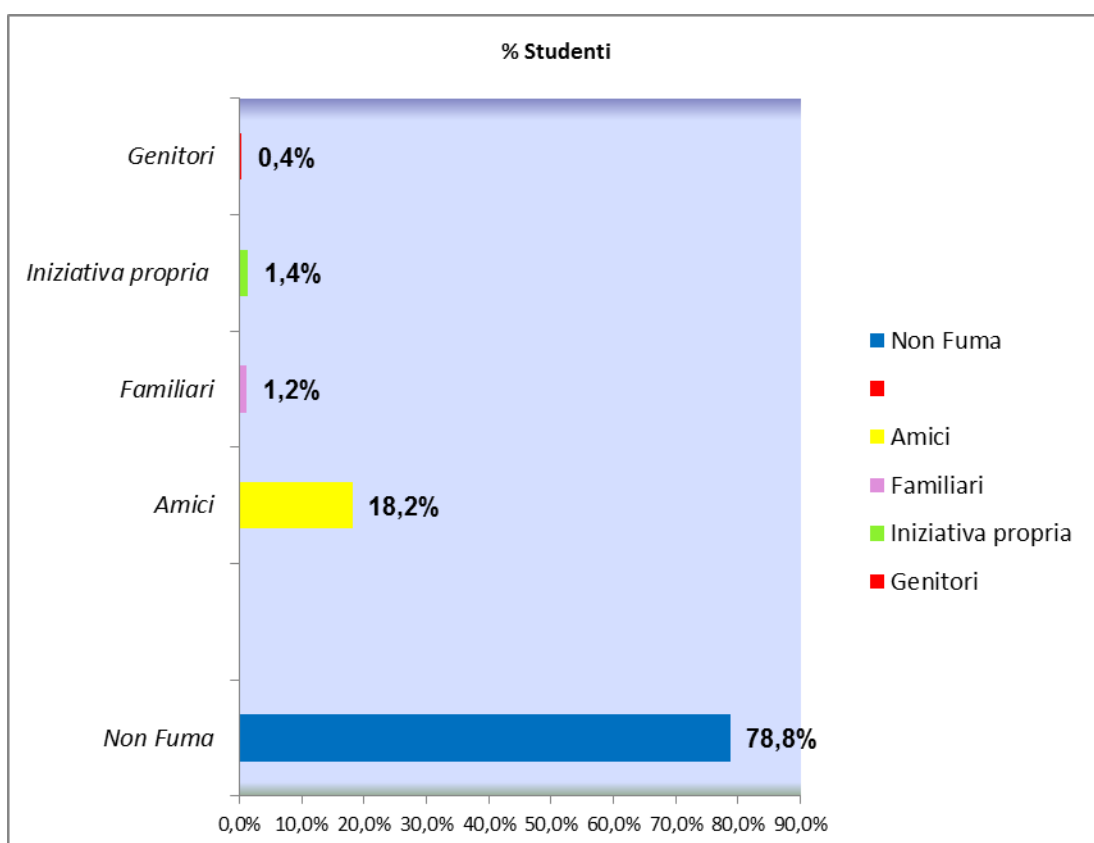
Nel grafico 13 riportiamo *da quanto tempo i ragazzi fumano* espresso in intervalli di tempo regolari, nonché la percentuale di *non fumatori* che ci è sembrato giusto ricordare⁷.

Trattandosi di giovani e giovanissimi appare normale che la maggior parte dei fumatori ha fumato la sua prima sigaretta da *meno di*

⁷ Per tale motivo le percentuali si riferiscono al totale degli intervistati e non solo ai fumatori.

un anno (14,2%); il 3% da più di un anno e piccole percentuali, 1,5% e 1,7%, rispettivamente da più di due anni e da più di tre anni, in questi ultimi due casi si tratta, ovviamente, dei ragazzi più grandi che hanno preso parte al progetto.

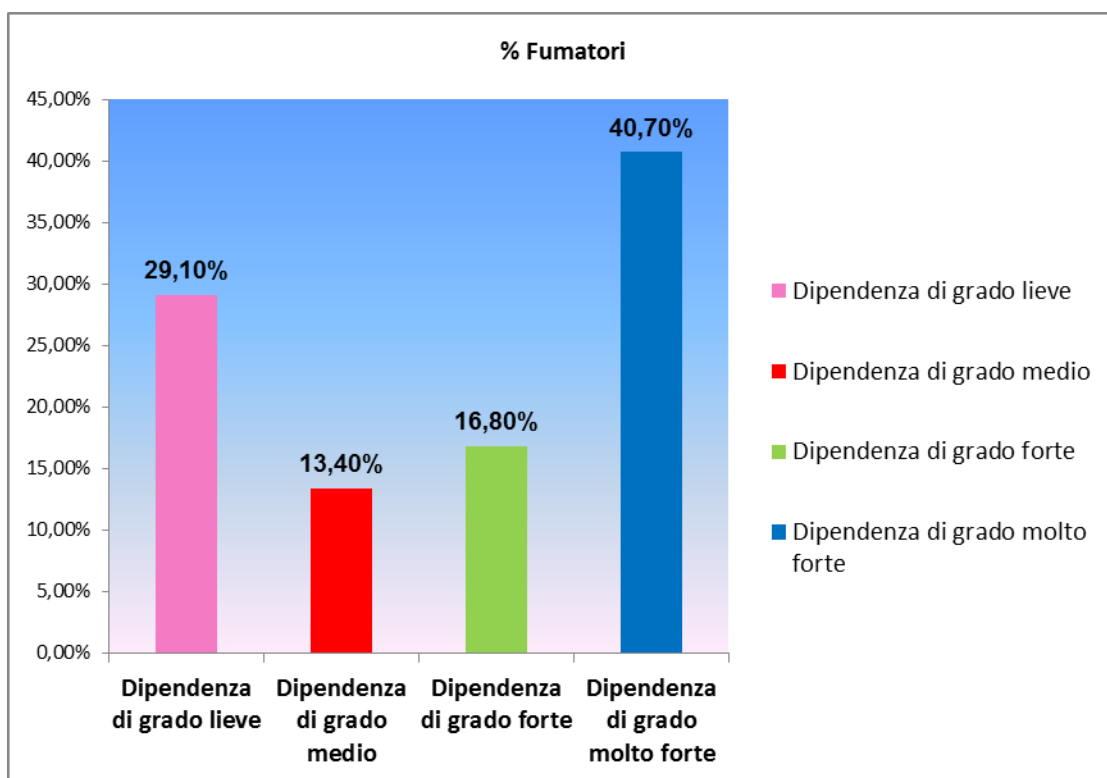
Graf. 14 – Chi ti ha proposto la prima sigaretta?



Anche nel grafico 14 riportiamo il totale degli studenti intervistati: i non fumatori e i fumatori, questi ultimi divisi secondo chi *ha proposto loro la prima sigaretta*. La percentuale maggiore, a conferma di quanto detto nelle pagine precedenti a proposito del fenomeno imitativo come possibile causa del fumo, riguarda gli amici: il 18,2% del totale degli intervistati, ovvero il 77% dei fumatori, dichiara di essere stato condizionato/consigliato da un amico a provare la prima sigaretta. Le

altre categorie riguardano: i familiari (fratelli, cugini, zii, nonni) in percentuale 1,2; quelli che hanno voluto *provare a fumare da soli* (1,4%) e una piccolissima parte (fortunatamente) di coloro i quali dichiarano di essere stati iniziati dai genitori (0,4%).

Graf. 15 – Grado di dipendenza da fumo.



Il grafico15 riporta le percentuali per i soli fumatori e mostra chiaramente che quando i ragazzi fumano, “fumano veramente”: quasi la metà (40,7%) di essi, infatti, dichiara di fumare fra le 7 e le 10 sigarette al giorno che equivale ad una dipendenza da fumo molto forte⁸. Altra percentuale consistente è, viceversa, quella inerente ai fumatori con lieve

⁸ Il grado di dipendenza da fumo è calcolato nel seguente modo: da 1 a 2 sigarette = dipendenza di grado lieve; da 3 a 4 sigarette = dipendenza di grado medio; da 5 a 6 sigarette= dipendenza di grado forte; da 7 a 10 sigarette= dipendenza di grado molto forte.

dipendenza (29,1%) che probabilmente, riguarda i giovanissimi e/o quelli che hanno iniziato a fumare da poco.

6. Conclusioni e una proposta temporanei

In sintesi, possiamo affermare che gli studenti campani *non sono gran fumatori* in quanto il tasso degli studenti fumatori è pressappoco simile al tasso rilevato per l'intera popolazione italiana, la qual cosa, d'altra parte, *non ci permette* di parlare di *un popolazione virtuosa* di alunni. Virtuosismo che, invece, si fa vivo quando passiamo alla conoscenza e alle informazioni possedute dagli studenti in merito ai rischi connessi al tabagismo, alla consapevolezza del divieto di fumo, al rispetto mostrato verso l'ambiente sociale e naturale (espresso in termini di percezione di ingiustizia, scorrettezza e dannosità del fumo passivo) e alla credenza che il fumo faccia veramente male.

Abbiamo analizzato, inoltre, dei casi specifici in cui la situazione è più preoccupante e dove le percentuali di fumatori si distaccano fortemente dalla media nazionale. Si tratta del caso delle scuole di Piscinola, per le quali si registrano più dell'80% di fumatori e del caso delle scuole di Acerra nelle quali fumano circa la metà degli studenti.

In precedenza, abbiamo discusso degli studenti di Piscinola al fine di trovare un plausibile causa ad una così dilagante diffusione del consumo di sigarette, e attraverso una spiegazione, che in sociologia si definirebbe tautologica, l'abbiamo intercettata nel consumo stesso. In altri termini, abbiamo sostenuto che la diffusione del fumo fra i giovani dia vita ad un processo imitativo per il quale la probabilità di iniziare a fumare dei giovani sia più elevata nelle *comunità di fumatori*.

La domanda successiva alla quale dobbiamo cercare di dare una risposta va riferita, allora, al *come* si forma una *comunità di fumatori*: perché un gruppo sociale decide di *darsi al fumo*, perché lo stesso considera *alla moda* un comportamento che sa bene essere dannoso per se e per gli altri? La risposta risiede, con tutta probabilità, nella scarsa attitudine ad una *vita sana*. Nei *nostri* giovani non si è ancora instaurato ed affermato il principio per il quale mostrare un comportamento (e di conseguenza avere un atteggiamento) in linea con *una buona qualità della vita* è di gran lunga più *alla moda delle sigarette*.

Mentre da una parte *tutti i giovani* mostrano un'attenzione sempre più forte verso la cura del corpo inteso come abbellimento estetico immediato, verso le nuove tendenze dell'abbigliamento e, anche, verso forme di comunicazione condivise, dall'altra *non tutti i giovani* riescono a sperimentare progetti di vita orientati alla *qualità della vita* nel senso più ampio del termine. Insomma, sembrerebbe che una parte di individui (giovani consumatori) non abbiano ancora sperimentato il *cd* "consumismo della qualità" per il quale il soddisfacimento di bisogni individuali passa necessariamente per il consumo di beni collettivi che garantiscano una vita più sana e confortevole. Ciò è dovuto a ragioni che, lungi dall'essere imputabili ai comportamenti dei giovani stessi (vittime e non artefici), vanno ricercate da una parte nei modelli di trasmissione culturale, di cui il principale artefice è la famiglia, dall'altra nella mancanza di alternative culturali del tempo libero. In termini pratici, se la famiglia fatica a coinvolgere i propri figli in progetti di vita orientati alla competizione sportiva, al benessere ambientale, all'interesse per le arti (intese come beni culturali, ma anche e soprattutto ai fini del nostro discorso, come esercizio dell'artigianato ovvero arte del creare) le istituzioni, in primo luogo la scuola, dovrebbe proporsi come

potente agente socializzatore in grado di implementare politiche pubbliche atte a coinvolgere i ragazzi in programmi che abbiano come proposito e risultato l'istaurarsi di un *nuovo modello di vita alla moda*.

Pensiamo, ad esempio, ad una scuola pubblica le cui palestre siano aperte alla competizione sportiva interscolastica, ai giochi della gioventù, a manifestazioni sportive municipali, regionali e nazionali. Una scuola aperta ai laboratori d'arte, alle costruzioni e/o a progetti ingegneristici da proporre in esposizione di *fine anno*. Una scuola di *coach* e non solo di professori nel senso tradizionale del termine, una scuola nella quale, dopo qualche resistenza iniziale, il gruppo di adolescenti si trasformerebbe con il tempo in una *squadra*. Una squadra per la quale il benessere psico-fisico di ogni membro sarebbe essenziale alla vittoria della squadra stessa e dove *alla moda delle sigarette* si sostituirebbe, in maniera del tutto naturale, la *moda dell'essere sano, bello, sportivo e creativo, ma anche unico e non omologato*.

Il Progetto si concluderà l'anno prossimo nell'ambito delle attività distrettuali del Governatore Maria Rita Acciardi.